

La STORIA per TUTTI

DAL CONGRESSO DI VIENNA AL SECONDO DOPOGUERRA

**un piccolo aiuto per chi non ama
o non ricorda la storia**

Questi appunti, di cui sono autrice, sono stati creati inizialmente per una classe di studenti-lavoratori di un corso serale “delle 150 ore” per il conseguimento della Licenza Media.

In seguito sono stati utilizzati da molti miei allievi per un rapido ripasso in vista degli esami di terza media. Con l'integrazione di immagini, cartine e letture del libro di testo, hanno consentito a tanti ragazzi di comprendere e ritenere l'essenziale della storia risorgimentale italiana e di affrontare con decoro la prova d'esame.

Spero di fare cosa utile rendendo queste pagine disponibili on-line (con obbligo di citarne la fonte). Un piccolo contributo per favorire la conoscenza della storia patria, in occasione del 150° della proclamazione dello Stato Italiano.

Anna Antonini

La STORIA per TUTTI

DAL CONGRESSO DI VIENNA AL SECONDO DOPOGUERRA

IL RISORGIMENTO ITALIANO

Il termine Risorgimento indica il periodo e le imprese che portarono all'unificazione del territorio italiano (da sempre, nei tempi moderni, diviso in tanti stati) e alla formazione di una nazione unitaria, libera e indipendente.

Il Risorgimento ha radici lontane, ma, per convenzione, si fa iniziare nel 1815, con il Congresso di Vienna. Secondo alcuni storici, il Risorgimento si può considerare definitivamente concluso nel 1870, quando Roma diventa capitale d'Italia. Secondo altri, si conclude nel 1918, al termine della prima guerra mondiale, quando anche il Trentino Alto-Adige sarà compreso entro i confini del Regno d'Italia.

1 - La restaurazione

Nel 1815 i rappresentanti delle nazioni europee che avevano sconfitto l'imperatore francese Napoleone, riuniti in congresso a Vienna, decisero che nei territori italiani ed europei ritornassero a governare i sovrani spodestati dall'occupazione napoleonica. Questo ritorno alla situazione della fine del 1700, si chiamò Restaurazione.

L'Italia risultò così divisa in sette principali Stati, approssimativamente quelli precedenti al periodo napoleonico:

1. **Regno di Piemonte e Sardegna**, sotto la dinastia dei Savoia
2. **Regno del Lombardo-Veneto**, appartenente all'**impero d'Austria**
3. **Ducato di Modena e Reggio**, governato dai duchi d'**Este**
4. **Ducato di Parma e Piacenza**, sotto un **granduca (principe) austriaco**
5. **Granducato di Toscana**, sotto la famiglia **Asburgo-Lorena**
6. **Stato della Chiesa**, governato dal **Papa**
7. **Regno delle Due Sicilie**, sotto la dinastia dei **Borbone**

2 - Le società segrete

Le popolazioni italiane, che nel periodo napoleonico (primi anni dell'Ottocento) avevano goduto di una relativa libertà, non si rassegnarono a vivere nuovamente sotto il governo autoritario degli antichi sovrani, specialmente nel settentrione d'Italia, dove c'erano più favorevoli condizioni di vita, dovute alla maggiore istruzione e alle migliori situazioni di lavoro.

Le persone più povere, dall'alba al tramonto impegnate nel lavoro, sopportavano in silenzio. Altri cittadini, per la maggior parte avvantaggiati da una cultura superiore e una agiata posizione economica, grazie a cui potevano dedicare del tempo alla politica, si riunirono in società segrete, la più famosa delle quali fu la **Carboneria**. Gli iscritti alla Carboneria (fra i più noti, lo scrittore Silvio Pellico) si incontravano fingendo di comprare e vendere carbone, ma in realtà il loro scopo era quello di ottenere dai sovrani la **Costituzione**, cioè il **complesso delle norme fondamentali dello Stato**, che anche i sovrani erano obbligati a rispettare. Un'altra importante società segreta fu la **Giovine Italia**, fondata da **Giuseppe Mazzini**, la quale intendeva raggiungere tre livelli di risultati: il primo, noto a tutti gli iscritti, era ottenere la Costituzione; il secondo, noto a chi era più avanti nell'organizzazione, era l'unificazione di tutti gli Stati italiani; il terzo, noto soltanto a chi si trovava ai vertici dell'organizzazione, era l'abolizione della monarchia in favore della repubblica.

Carbonari e mazziniani, per tutta la prima metà dell'Ottocento, tentarono di coinvolgere nella loro lotta quella parte di popolazione che, immersa nei problemi quotidiani, era poco sensibile agli ideali di indipendenza e unificazione e non si occupava di politica. Nel 1820-21, 1830-31, nel 1834, nel 1844, numerosi patrioti, singolarmente o in piccoli gruppi, cercarono di suscitare rivolte in varie parti d'Italia. Questi tentativi di rivolta, denominati "moti carbonari" i primi e "moti mazziniani" gli ultimi, non riuscirono tuttavia a coinvolgere le masse. I responsabili delle diverse iniziative furono puniti dai governi con condanne a morte o lunghi anni di carcere.

Malgrado questi insuccessi, l'idea di una Italia unita cominciava intanto a diffondersi. Fra i diversi progetti politici si ricorda quello del sacerdote Vincenzo Gioberti, favorevole a una confederazione degli Stati della penisola sotto la guida del Papa; quello di Cesare Balbo, sostenitore di una confederazione sotto la guida di casa Savoia; quello di Carlo Cattaneo, che mirava a una confederazione retta da un governo centrale repubblicano.

3 - La prima guerra di indipendenza (1848-49)

Le cose cominciarono a cambiare nel **1848**, anno in cui in quasi tutte le città italiane ed europee scoppiarono gravi rivoluzioni allo scopo di ottenere le Costituzioni.

A **Milano**, dopo **cinque giornate** di lotta, i cittadini riuscirono a cacciare i soldati austriaci. Per mantenere il successo raggiunto, chiesero aiuto al re del Piemonte, **Carlo Alberto di Savoia**, il quale aveva già concesso la Costituzione (**Statuto Albertino**) ai propri sudditi ed era conosciuto come un re favorevole alle libertà. Non soltanto Carlo Alberto, ma anche centinaia di volontari provenienti

da tutti gli stati italiani andarono subito in soccorso dei milanesi e dei lombardi.

Per qualche settimana, la guerra contro gli austriaci fu condotta vittoriosamente, ma inaspettatamente il **papa Pio IX** pronunciò un discorso in cui disapprovava la guerra contro una nazione cattolica come l'Austria, e richiamava a Roma i volontari combattenti che provenivano dal suo Stato. Gli altri sovrani italiani, seguendo l'esempio del Papa, richiamarono anch'essi i propri volontari, lasciando i soldati piemontesi di Carlo Alberto a combattere da soli contro il forte esercito austriaco. La sconfitta fu inevitabile, e nel 1849 pose fine a quella che in seguito fu chiamata la **prima guerra di indipendenza**.

4 - La seconda guerra di indipendenza (1859)

Passarono dieci anni prima che si ritornasse a combattere una guerra contro l'Austria.

Durante questi anni il conte Camillo Benso di **Cavour**, capo del governo piemontese, si accordò con la Francia per averne aiuto in caso di un attacco da parte austriaca, promettendo in cambio la città di Nizza e la regione della Savoia, proprio al confine tra il Piemonte e la Francia.

Nel **1859** la guerra contro l'Austria scoppì di nuovo, come previsto e come desiderato dal Piemonte. Piemontesi e francesi combatterono insieme e riuscirono a conquistare la **Lombardia** (**seconda guerra di indipendenza**).

5 - La spedizione dei Mille - Le annessioni (1860)

Un altro importante passo nella via dell'unificazione fu compiuto da **Giuseppe Garibaldi**, un valoroso generale che poteva contare su un piccolo esercito di volontari che ubbidiva fiduciosamente ai suoi ordini. Egli nel **1860** realizzò la cosiddetta **Spedizione dei Mille**.

Segretamente d'accordo con il ministro piemontese Cavour, il 5 maggio 1860 Garibaldi partì da Quarto, presso Genova, imbarcandosi con circa mille volontari su due vecchie navi che erano già a sua disposizione, ma che aveva finto di rubare per non creare problemi al Piemonte se l'impresa non fosse riuscita. Garibaldi giunse l'11 maggio a Marsala, in Sicilia. Riuscì a sottrarsi ai colpi dei cannoni borbonici che difendevano il porto, e quindi a sbarcare, riparandosi dietro le numerose navi inglesi che caricavano i barili del vino Marsala, un prodotto molto noto ed apprezzato in Inghilterra.

Garibaldi usava parole semplici e chiare, e fu immediatamente compreso dal popolo siciliano. Migliaia di **picciotti** si unirono al suo gruppo, sperando nelle terre che il nuovo re, secondo le promesse del generale Garibaldi, avrebbe loro distribuito, sottraendole ai ricchissimi proprietari che le lasciavano abbandonate e incolte.

Ben presto l'esercito garibaldino, sempre più numeroso, occupò la Sicilia e tutta l'Italia meridionale. Fra le battaglie più importanti che segnarono la sconfitta dell'esercito borbonico, si ricordano

quella di Calatafimi e quella sul fiume Volturno, poco lontano da Napoli.

Il re del Piemonte, dal 1849 **Vittorio Emanuele II**, figlio e successore di Carlo Alberto, scese con un piccolo esercito attraverso la penisola per prendere possesso del **Regno delle Due Sicilie** che Garibaldi gli aveva conquistato. Al suo passaggio le popolazioni dell'**Italia centrale**, opportunamente preparate da gruppi di patrioti, cacciavano i sovrani, mentre i ricchi cittadini che avevano il diritto di voto, nei **plebisciti** (*votazioni*) che venivano via via promossi nelle diverse città, si esprimevano a favore dell'unione al regno di Piemonte.

6 - Il regno d'Italia (17 marzo 1861) - La terza guerra di indipendenza (1866)

Il 17 marzo 1861 fu proclamato il Regno d'Italia. Torino fu la capitale, Vittorio Emanuele II della dinastia dei Savoia fu il primo re. Il nuovo regno d'Italia comprendeva tutte le regioni italiane, tranne il Veneto e il Trentino, ancora in mani austriache, e la città di Roma con una larga fascia circonstante, che rimaneva al Papa.

Con l'unificazione del territorio, si procedette *all'unificazione del sistema delle monete, dei pesi e delle misure*, molto diversi tra uno stato e un altro. Il territorio italiano fu diviso in **province**, a capo delle quali furono collocati i **prefetti**. Furono abolite tutte le leggi dei precedenti staterelli italiani e furono estesi a tutta la nazione i *codici piemontesi di diritto civile e penale* e lo Statuto Albertino.

Nel 1866 l'Italia si alleò con la Prussia, uno stato tedesco anch'esso in lotta contro l'Austria. La partecipazione alla guerra austro-prussiana, per l'Italia la **terza guerra di indipendenza**, ebbe come risultato la conquista del Veneto.

7 - Roma capitale (1870)

Nel 1864 la capitale del Regno d'Italia fu trasferita da Torino a Firenze. La nuova capitale si trovava in una posizione più centrale rispetto a Torino e inoltre lo spostamento metteva parzialmente a tacere le critiche nei confronti di Vittorio Emanuele II, accusato di aver semplicemente esteso i confini del proprio stato e non di avere operato in favore di una nuova Italia unita.

La vera capitale, però, quella a cui tutta la nazione, per ragioni storiche e di prestigio aspirava, era Roma, la città governata dal Papa.

Lo stato italiano non poteva fare alcun tentativo per impadronirsi di Roma, non soltanto per non offendere i cattolici, ma anche per non scontrarsi contro le centinaia di soldati francesi che presidiavano la città a difesa del Papa fin dal 1849, quando avevano sconfitto una temporanea *Repubblica Romana* guidata, tra gli altri, anche da Giuseppe Mazzini. Il momento favorevole arrivò nel 1870, anno in cui i soldati francesi lasciarono Roma perché richiamati in patria. Dovevano infatti combattere contro le truppe prussiane, le quali, nel 1866 già vittoriose contro l'Austria, ora stavano infliggendo dure sconfitte anche all'esercito francese.

Il 20 settembre 1870 i bersaglieri italiani, con alcuni colpi di cannone, aprirono un varco nelle mura romane, la breccia di porta Pia. I soldati del Papa, le guardie svizzere, dopo i primi momenti di lotta, ebbero l'ordine di opporre una resistenza passiva, per evitare gravi spargimenti di sangue. I soldati italiani occuparono facilmente Roma, la quale divenne la capitale del Regno d'Italia.

Subito dopo lo Stato italiano votò una legge, detta delle guarentigie, cioè delle garanzie, per risarcire il papato della perdita di palazzi, chiese e opere d'arte.

Il papa **Pio IX** reagì con durezza. Non accettò tale legge, **scomunicò tutto lo Stato italiano**, si ritenne prigioniero e per circa sessant'anni sia lui che i suoi successori non uscirono più dai palazzi Vaticani.

8 - I problemi dello stato italiano

I problemi che lo stato italiano doveva affrontare erano molti e vasti, e sono complessivamente indicati con l'espressione **questione sociale**.

Innanzi tutto c'era • **un enorme passivo finanziario**, causato anche dalle spese per l'unificazione e le guerre sostenute contro l'Austria. Per accrescere le entrate • furono aumentate le tasse esistenti e ne furono create delle nuove, fra cui la famigerata • **tassa sul macinato**, un'imposta sui cereali portati al mulino, la quale pesava poco sui ricchi, ma risultava pesantissima per i più poveri, i quali si alimentavano principalmente di cereali.

Fu istituito per la prima volta il • **servizio militare obbligatorio** (fino a quel momento fare il militare era un mestiere, come oggi è quello del carabiniere o del poliziotto), provvedimento che gravò anch'esso pesantemente sui ceti popolari, cioè su quelle famiglie che per il lavoro nei campi o per i lavori artigianali (muratore, falegname, fabbro ecc.) avevano maggiormente bisogno di braccia giovani e robuste.

All'interno della più generale questione sociale c'era la cosiddetta questione meridionale, ossia l'insieme dei problemi specifici riguardanti il meridione d'Italia, le regioni a sud di Roma, le quali si trovavano in condizioni molto più misere rispetto al settentrione, abbastanza ben governato sia dagli austriaci che dai governi piemontesi o toscani. I meridionali si erano fidati delle promesse di Garibaldi, e si aspettavano che con il nuovo Stato e con il nuovo re arrivasse una riforma agraria che desse a tutti delle terre da coltivare. Mentre la riforma tardava a venire, • **disoccupazione**, • **analfabetismo**, • **mancanza di strade e ferrovie**, • **brigantaggio**, • **malaria**, • **denutrizione** continuavano ad affliggere masse di cittadini che cominciavano a vedere nello Stato non più l'istituzione che avrebbe risolto i loro problemi, ma un nuovo, più avido padrone che non rispettava le promesse e ai vecchi mali ne aggiungeva altri di nuovi e più pesanti.

Nel **settembre 1866**, a **Palermo**, i Siciliani che avevano seguito e combattuto con Garibaldi, delusi nelle loro speranze di ottenere terre da coltivare, diedero inizio a **una rivolta** che si concluse dopo una decina di giorni, repressa nel sangue per ordine del governo.

9 - La politica nei primi decenni del Regno

Al momento della nascita del Regno d'Italia, il Parlamento italiano risultava diviso in due schieramenti: la **Destra**, formata da conservatori e moderati, persone cioè favorevoli a poche e graduali riforme sociali ed economiche, e la **Sinistra**, formata dal cosiddetto *partito d'Azione*, che comprendeva repubblicani e democratici, persone che volevano attuare grandi e rapidi cambiamenti.

Dal **1848**, anno in cui entrò in vigore lo Statuto Albertino, fino al **1876**, fu al potere sempre la Destra, la quale fu chiamata **Destra Storica** per la capacità e l'onestà dei suoi rappresentanti.

Nel **1876** andò al potere la **Sinistra**, guidata da **Agostino De Pretis**, con un programma che comprendeva • l'allargamento del suffragio elettorale ossia del *diritto di voto* (fino a quella data potevano votare soltanto gli uomini molto ricchi), • l'abolizione della tassa sul macinato, • l'istruzione elementare obbligatoria e gratuita (in quel tempo le scuole erano private, a pagamento, e guidate in genere da religiosi).

10 - Politica interna e politica estera tra fine Ottocento e primo Novecento

La situazione di povertà e di disagio sociale che affliggeva le regioni meridionali era molto grave. Nel **1893** scoppiò una nuova, grave protesta popolare, la **Rivolta dei Fasci**. Tale rivolta prese il nome anche di **Fasci Siciliani** perché ebbe uno dei suoi centri proprio in Sicilia. I contadini siciliani chiedevano terre da coltivare e miglioramenti salariali, cioè paghe giornaliere sufficienti per vivere senza soffrire privazioni insopportabili. Il capo del governo di quell'epoca, il siciliano **Francesco Crispi**, nel quale i rivoltosi speravano, represse però duramente la ribellione.

Fra i vari capi di governo che si susseguirono in questi decenni va ricordato **Giovanni Giolitti**, che fu al potere dal **1903 al 1913**. Sotto i vari governi Giolitti fu creato • l'**"Istituto delle assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia"**, e fu emanata una • migliore legislazione riguardante il lavoro delle donne e dei ragazzi. Fu pure creato pure il • **Commissariato generale per l'emigrazione**, che aveva lo scopo di difendere gli interessi delle enormi masse di italiani che a causa della povertà, anno dopo anno emigravano all'estero, in grandissima parte diretti verso gli Stati Uniti.

Giolitti protesse lo • sviluppo delle industrie del Nord, favorendo la nascita del cosiddetto **triangolo industriale**, compreso tra le città di Milano, Torino e Genova. Trascurò però la questione meridionale, anzi, per vincere le elezioni, accettò • l'appoggio di persone sospettate di essere mafiose, lasciando che i mali del Meridione si aggravassero.

Sotto il governo di Giolitti avvennero due fatti importanti: l'estensione a tutti gli uomini del diritto di voto (**suffragio universale maschile - 1913**) e, per quanto riguarda la politica estera, la conquista della **Libia (1912)**. L'Italia così, al pari delle altre nazioni europee, ebbe le sue colonie africane, portando a compimento un'impresa già cominciata in **Abissinia** (Africa orientale) con il governo Crispi.

11 - La prima guerra mondiale (1914-18)

Nel 1915 l'Italia si trovò coinvolta nella **prima guerra mondiale**, iniziata nel 1914, in seguito all'uccisione del principe ereditario austriaco Francesco Ferdinando, avvenuta nella città di Sarajevo. L'**Italia** si schierò a fianco della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, **contro la Germania e l'Austria**, dalla quale voleva ottenere il Trentino.

Non tutti gli italiani erano favorevoli alla guerra; alcuni, come i **socialisti**, pensavano che si dovesse restare **neutrali**, non si dovesse cioè parteggiare né per l'uno né per l'altro schieramento, perché le guerre venivano dichiarate dai governanti, mentre i lavoratori di ogni nazione non avevano alcun interesse a lottare tra loro. I lavoratori avevano un unico, comune interesse: opporsi uniti a chi aveva il potere, in modo da ottenere miglioramenti nelle proprie condizioni di lavoro e di vita. Altri invece, come i **nazionalisti**, che desideravano accrescere il prestigio dell'Italia, erano per l'intervento. Gli **interventisti** prevalsevano.

La prima guerra mondiale scoppiò per varie cause, fra cui • la rivalità della Germania (formata dal potente Stato di **Prussia** che nel **1870** era riuscito a unire e a dominare su tutti gli altri piccoli stati tedeschi) verso la Francia e l'Inghilterra, • i contrasti tra l'Austria e la Russia, • il desiderio di indipendenza di alcuni popoli che si trovavano sotto il dominio austriaco, come gli Italiani, i Serbi e i Rumeni.

Nel 1918 la guerra, denominata allora **"Grande guerra"**, finalmente finì. Anche se aveva sostenuto gran parte dei combattimenti lungo il confine con l'Austria, nella zona del Carso e sulle sponde dei fiumi Piave e Isonzo, l'Italia ottenne dei risultati molto inferiori alle aspettative, tanto che sui giornali italiani si parlò di "vittoria mutilata". Mentre, infatti, le altre nazioni vincitrici si spartivano alcuni territori e le ricche colonie tedesche dell'Africa, • all'Italia furono assegnati soltanto il **Trentino**, con il quale veniva completamente unificato il territorio nazionale, la penisola d'Istria, la città di Trieste, le isole del Dodecaneso.

12 - Rivoluzioni e cambiamenti in Europa

Durante la guerra, nel 1917, a causa delle pessime condizioni di vita in cui si trovava la maggior parte della popolazione, **in Russia** scoprì la cosiddetta **Rivoluzione d'Ottobre**, che portò alla fine dell'impero dello **zar** e alla creazione dello **Stato comunista (bolscevico)**, guidato inizialmente da **Lenin** e in seguito da **Stalin**: l'**U.R.S.S.** (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche).

La guerra produsse notevoli cambiamenti in tutta l'Europa: • **la Germania** da potente **Reich** (impero) divenne una repubblica; • **scomparve l'Impero austro-ungarico** e i territori che ne facevano parte si trasformarono in Stati autonomi; • **l'Impero turco si disgregò** lasciando al suo posto vari Stati, alcuni dei quali furono sottoposti all'autorità dell'Inghilterra.

13 - Il primo dopoguerra

Dopo il **1918**, finita quella che i contemporanei chiamarono la **Grande Guerra**, per iniziativa del **presidente americano Wilson** fu fondata la **Società delle Nazioni**, che aveva lo scopo di risolvere pacificamente le controversie fra gli Stati, evitando il ricorso alle armi. La Società delle Nazioni rimase in vita per circa un ventennio, ma con risultati inferiori alle aspettative perché: • ne faceva parte un gruppo limitato di Stati; • non riuscì ad impedire la seconda guerra mondiale.

Negli anni immediatamente successivi alla guerra, l'Italia attraversò un periodo delicato e difficile. Le industrie belliche, quelle cioè che per circa quattro anni avevano fabbricato armi e munizioni, dovettero chiudere o riadattare le loro attrezzature, lentamente e a costi molto alti, per realizzare prodotti di uso non più militare, ma civile. Moltissimi lavoratori rimasero • **disoccupati**, e così pure avvenne per un gran numero di • reduci, i soldati che, dopo aver combattuto, ritornavano nelle loro città e trovavano i loro campi in abbandono o il loro posto di lavoro occupato da altri, spesso dalle donne, le quali durante la guerra avevano sostituito gli uomini in molti settori.

• La lira, una moneta fino al 1915 molto forte, fu notevolmente svalutata e ne occorrevano somme sempre più considerevoli per acquistare le merci che, disponibili in limitate quantità, aumentavano vertiginosamente di prezzo. Scioperi, cortei, occupazioni di fabbriche si susseguirono senza sosta, rivelando • il malcontento e il disagio presenti in larghe fasce della popolazione.

LE PAGINE CHE TRATTANO GLI ARGOMENTI SUCCESSIVI, FINO AGLI ANNI '80, POSSONO ESSERE RICHIESTE TRAMITE "CONTATTI".

E' DISPONIBILE UNA VERSIONE DI QUESTI APPUNTI INTERCALATA DA UN QUESTIONARIO CON RELATIVE RISPOSTE.